



suo lavoro: lo ha vissuto con intelligenza, rispetto e passione. Di quel sentimento ammorbato i compagni. Ecco, il Verona è una squadra «sentimentale», non troppo compiuta e molto piacevole da vedere.

Dopo c'è la «Roma di Garcia», e va scritto così, fra virgolette, come un titolo, la squadra e l'allenatore, il soggetto e il complemento. Il francese ha arricchito il nostro campionato. Dopo due tentativi generosi e avventati (Luis Enrique e Zeman), la proprietà ha continuato la ricerca di qualcos'altro, ma con maggiore considerazione della realtà. Il progetto è così fuggito via dalla faticosa terra di mezzo, trovando una guida certa, seria, ambiziosa, duttile. La Roma gioca bene senza palla (quando operano gli altri) e gioca bene con la palla, specie se funziona il primo passaggio. S'intruppa un po' nelle azioni lunghe, che poi necessitano del genio logoro di Totti per ravvivarsi (8: se a giugno deambula, il Mondiale è obbligatorio). È un meccanismo limpido e furioso che De Rossi e Strootman sfamano a sazietà, e che nutre l'irresistibile anarchia di Gervinho, in attesa che Ljajic e Destro raccolgono il loro talento. Giocatori di classe come Pjanic e Maicon possono assecondare e risolvere la manovra. Quella mediana di assatanati permette a Benatia e Castan di

fortificarsi nel lavoro semplice e puntuale. La «Roma di Garcia» prende 8,5: mezzo punto in più del terzetto da 8: Juventus, Fiorentina e Torino.

Allineare tre squadre così sgranate in classifica non è una licenza poetica. È una valutazione che pesa investimenti, aspettative, fortuna, estetica. La Juventus è l'unica squadra italiana del livello delle migliori spremute dai tre campionati più forniti d'Europa (Inghilterra, Spagna, Germania) e dall'avamposto arabo di Parigi. La Juventus è indiscutibile: alle qualità tecniche (anche dei difensori) e fisiche (Pogba e Vidal dominano il campo) Conte ha aggiunto molto: mentalità, furbizia, strategia, varietà. Però se l'anno scorso la Champions fu praticata con senso di inadeguatezza, quest'anno è stata attraversata con colpevole leggerezza: e un giorno di neve capita a tutti, nella vita. La Fiorentina è un affetto che peniamo a giudicare con onestà. Ma ha facce bellissime, antiche, serene, dal suo allenatore a Rodriguez, e poi Borja Valero, Giuseppe Rossi (lui, 9), e Cuadrado, allegro ma non spavaldo. Gioca bene, Gomez dilaterà il campo agli altri, con giovamento certo per Rossi e Cuadrado, adesso braccati. Ecco il Torino, allora. Vivace come il Verona, meno fortunato e più costruito (durerà, durerà). Ventura è

un maestro di calcio, è sincero anche quando esagera. Cerci è il miglior calciatore della Serie A quando ha la palla fra i piedi. Tende alla dispersione e alla megalomania ma pensa e gioca un calcio assoluto.

Il Napoli è da 7. È un gruppo suggestivo più che razionale. Benitez ha costruito una squadra divertente e d'impatto. Lo sbilanciamento è così manifesto che ha stordito tutti, per due mesi. Poi sono state prese le misure, e adesso serve qualcosa che forse non c'è: la mediana è misera, manca di palleggio sapido, delega tutto al quartetto d'attacco. La difesa è peggio. Sette anche al Sassuolo: con il Torino è la squadra che corre meglio in campo. Di Francesco e i suoi hanno patito il tirocinio ma non si sono fatti attanagliare dai dubbi. Berardi (8) è il miglior giovane del campionato: ha visione, tiro, classe, corsa, coraggio.

L'Inter: Mazzarri accompagna Palacio (lui, 9) con l'infedele Nagatomo, l'estemporaneo Jonathan e i lezionosi Alvarez e Guarin, gente deliziosa più che utile. Servirebbe la certezza di una seconda punta e Mazzarri potrebbe ripensare la difesa a tre, che nemmeno lo ripara granché. Prende 6,5: Thohir può dilatare o ridurre questo voto, nessuno lo ha ancora capito. Stesso giudizio per Cagliari, Atalanta e Parma, che vivono la

loro normalità, mancando sempre del centesimo per fare la lira, ma superando con il gioco le difficoltà (qualcuno se le cerca, quando crede di rinsavire Cassano).

Sufficienti Sampdoria, Lazio e Udinese. Peccato per Petkovic, che ha aggiunto stile e frasario alla Serie A, ma non tattica. In più, ha dato al suo presidente una Coppa Italia non ricevendo niente in cambio. Perea, Keita e Anderson saranno anche futuri campioni, ma adesso non sono nemmeno titolari. Torna Reja, uomo d'altri tempi, migliori. Il frasario di Guidolin invece è più malconcio del solito, l'umiltà è diventata penitenza. Invece ha riordinato una squadra vittima del suo recente splendore. Di Natale ha dato, Muriel e Maicon sono due ragazzi con la buccia del campione, ma non ancora la polpa. Per noi Muriel è potenzialmente il più forte di tutti (allora voto 7, di fiducia).

Il resto è sul 5, il Milan di Balotelli vilipende la sua storia con mediani imbarazzanti e difensori da parodia. Il Genoa ha ambizioni lontane dal valore, Livorno è impaurito, il Bologna è asfissiato da ruoli troppo stereotipati (Diamanti è ormai stanco). Il Catania è stato destrutturato, ma la tenuta difensiva può essere un punto per ripartire. L'ultima riga è a tradimento, è un allarme: i portieri sono scarsi i giovani più dei vecchi.



Victoria Libertas, un'altra grande piazza rotolata molto indietro non solo nella classifica. Altrettante speranze sull'altra riva dell'ex Basket City. La Pallacanestro Fortitudo Bologna 103 che è rinata dalla cenere di se stessa, con un complicatissimo meccanismo tecnico e legale, veleggia in alto nel campionato Divisione nazionale B, in acronimo Dnb.

Parliamo della quarta serie, e parliamo anche di una squadra che ha vinto il titolo nel 2005 e che l'anno precedente ha fatto la finale di Eurolega a Tel Aviv. Parliamo, soprattutto, di un club che ora porta Paladonna regolarmente quattromila anime, una chimera anche per molti club in Serie A, ma che ha finito da poco di dilaniarsi tra debiti, invettive e divisioni, con uno sdogliamento tra la Fortitudo di Giulio Romagnoli e quello che restava di quella di Gilberto Sacratì, l'uomo che ha promesso le Piramidi ed è riuscito a demolire anche quello che non si era perso negli anni in cui non c'era una lira, ma c'era un'identità e un popolo biancoblu unito e compatto. Per chiudere il cerchio, una nuova società con il nome che nemmeno le carte bollate sono riuscite a cancellare, e la Fossa dei Leoni che ha saltato il fosso e da vecchio cuore biancoblu è diventato padrone di casa, acquistando parte delle quote del club. Non è forse il primo caso di tifosi che diventano proprietari, ma è certo una rivoluzione a Bologna, dove di duri e puri c'era una lunga tradizione, e non solo tra i volontari delle Feste dell'Unità.

Ciclismo, il ct sarà Cassani

NICOLA LUCI
ROMA

Paolo Bettini lascia la guida della nazionale italiana di ciclismo per dedicarsi alla squadra professionistica che sta creando il campione di Formula 1 Fernando Alonso. L'ormai ex ct ha chiesto alla Federazione di poter interrompere il suo rapporto con la Nazionale. La Federazione in una nota si dice «lieta di assecondare le aspirazioni del ct e lo ringrazia per il lavoro svolto con grande impegno». «Il fatto che si sia scelto di utilizzare Bettini, formato e valorizzato come tecnico all'interno del programma federale, in uno dei progetti più stimolanti per il futuro del ciclismo - prosegue la nota - è l'ulteriore conferma che la riforma realizzata in questi anni con il Settore Studi produce professionalità di alto livello, in grado di collocarsi nel settore professionistico e di favorirne la crescita qualitativa».

La Federazione saluta «perciò con riconoscenza Paolo Bettini» e lo ringrazia «per le soddisfazioni che ci ha regalato prima da Atleta e poi da Tecnico nazionale nell'affrontare e favorire una fase

di transizione generazionale particolarmente delicata». «Il suo valore è emerso da ultimo nei Mondiali ospitati in Italia, in Toscana, sempre particolarmente ardui per la nostra Nazionale. Non a caso, dopo la vittoria ad Imola, ci sono voluti 40 anni di attesa per ritrovare l'iride a Varese. Ciò nonostante, la squadra azzurra e Vincenzo Nibali sono stati, al di là del risultato penalizzato dallo sfortunato, protagonisti assoluti. A Bettini e agli altri tecnici l'auspicio di mantenere sempre alto il prestigio della scuola italiana», conclude la Federazione.

Adesso si deve pensare al dopo. E, con tutta probabilità, è Davide Cassani a occupare la pole position nella corsa alla successione di Paolo Bettini alla guida dell'Italbi. A rivelarlo è il presidente della Federciclismo, Renato Di Rocco. «Sì, il nome più accreditato per rivestire il ruolo di nuovo ct azzurro è quello di Davide Cassani - spiega il numero uno della Fci in un'intervista telefonica - Subito dopo la morte di Ballerini l'abbiamo "sacrificato" e ora, grazie al suo lavoro in Rai, conosce tutti i corridori. In più, è stato 10 anni in nazionale, dove ha avuto i gradi di regista con Martini».

SCACCHI

ADOLVIO CAPECE

Perman-Popov, Zurigo 2013. Il Nero muove e vince.



SOLUZIONE 1...CB3+2 AB3, DA5 MATTO. KORTSCHNOJ NON HA POI GIOCATO PER MOTIVI DI SALUTE

RAMBALDI SFIORA IL PODIO. A Dubai nel Mondiale giovanile Under 18 (sito <http://worldyouth2013.com>) positiva prova corale di tutti gli azzurrini, ma in particolare di Francesco Rambaldi tesserato per l'Accademia Milano che nell'Under 14 sfiora il podio: sconfitto nella partita conclusiva, alla fine è sesto e secondo tra gli Europei. Bene anche Simone De Filomeno di Prato, nono nell'Under 18. Buon Anno a tutti!